

LA PROTESTA

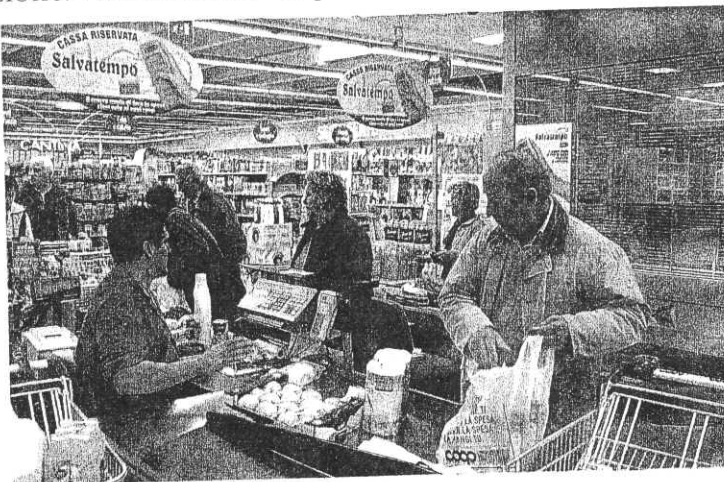
ANNUNCIATO DALLE FILCAMS DI REGGIO, PARMA, MANTOVA E PIACENZA

Diritti negati, contro Coop è sciopero selvaggio

Nel mirino c'è l'introduzione di un regime contrattuale diverso tra lavoratori già assunti e di nuova assunzione. I sindacalisti: "Si perdono i caratteri distintivi della cooperazione"

Uno sciopero "selvaggio" di quattro o otto ore, ma decisamente inusuale, di quelli comunicati all'ultimo minuto. Uno sciopero selvaggio, insomma, e deciso contro, udite udite, Coop Consumatori Nordest, Coop Adriatica e Realco. In questo modo, sostengono i sindacalisti della Filcams - Cgil di Reggio, Parma, Mantova e Piacenza, l'azienda non potrà sostituire i lavoratori in sciopero. Una protesta dura, quasi clamorosa e legata alle controposte di Legacoop e Coop Consumatori Nordest nella vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di categoria, ritenute inaccettabili. Una vertenza aperta da sei mesi che arriva in questi giorni allo scontro finale.

L'ultima mossa del sindacato era stata la consegna ieri di una lettera alle direzioni di Legacoop delle province interessate, a quella regionale e al presidente di Coop Consumatori Nordest Marco Pedroni. Una missiva che verrà



consegnata anche ai partiti politici e che rappresenta l'ultimo passaggio per cercare di riaprire la trattativa: in caso contrario si arriverà allo sciopero.

"La Cooperazione - sostengono i sindacalisti della Filcams Cgil - vuole introdurre un doppio regime contrattuale tra i lavoratori già assunti e quelli di nuova assunzione e

tra chi lavora negli ipermercati e chi nei negozi cosiddetti di prossimità. In particolare le proposte della cooperazione non possono essere accettate perché ai nuovi assunti ven-

gono ridotti i diritti in caso di malattia e il trattamento è peggiorativo per l'orario di lavoro, il salario mensile e la paga oraria rispetto a quelli già assunti. Diritti che non saranno recuperati nemmeno con l'anzianità". Il finale della missiva sottoscritta dai sindacalisti è poi durissima: "Se la cooperazione per affrontare la crisi sceglie la stessa strada percorsa dalla Fiat e quella del contratto separato per il Commercio - aggiungono - significa che la solidarietà e i caratteri distintivi della cooperazione non esistono più. Per questo si chiede che i primi farsi carico dei sacrifici non siano i lavoratori part-time che guadagnano 600 euro al mese, ma siano i troppo numerosi e ben pagati dirigenti cooperativi che quando sbagliano vengono promossi".

Insomma, altro che "impresa amica", qui si rischia di vedere il sindacato in guerra contro Coop, e la battaglia rischia di essere dura.